

LA MIA VITA
CON MILOSEVIC

MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

14

lunedì 10 aprile 2006

10 IN SCENA

LA MIA VITA
CON MILOSEVIC

MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Compleanno

VENT'ANNI DI GIALAPPAS BAND, TRE VOCI
SENZA VOLTO CHE HANNO DIVERTITO L'ITALIA

Ha vent'anni ma, come si dice, non li dimostra: arguta, sferzante, paradossale e spumeggiante. Unica, ovvero trina la Gialappàs band, composta com'è da Marco Santin, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto. Una storia lunga quattro lustri iniziata come un'avventura scapestrata a fianco di Paolo Villaggio, che li ingaggiò per primo per un totale di 350mila lire lorde, all'incontro con Antonio Ricci. È un nome d'arte prestato da un'erba



lassativa... «I nostri tre nomi erano troppo lunghi per i titoli di coda», raccontano i tre moschettieri dei commenti satirici. I gialappi senza volto (sullo schermo), le voci che corrono sul filmato e lo doppiano stravolgendolo. La svolta arrivò con l'incontro con Giorgio Gori, allora direttore di Italia 1, che aveva comprato dei filmati giapponesi e non sapeva che cosa farne. I Gialappi pensarono di doppiarli burlescamente a tre voci e da lì è partita l'avventura dei tre scapigliati e la bonaventura degli ascoltatori che se li godono ancora oggi, a distanza di due decenni da una trasmissione che si chiama «Mai dire...» - fiore all'occhiello di Italia 1 adesso in onda il martedì su Canale 5 - e che ha fatto scuola e proseliti. Quando si dice la scaramanzia del nome che è anche un destino... Auguri Gialappi!
Rossella Battisti

SPESSE RITORNANO Sarà la nostalgia o gli ideali del rock di una volta, ma la maggior parte dei musicisti in tour per l'Italia ha più di cinquant'anni. Dagli Who a Bob Dylan, da Roger Waters a Bruce Springsteen la musica dal vivo non teme l'età...

di Silvia Boschero

La rivoluzione della musica digitale è in atto, ma tra i gusti dei fan sembra esserci tanta nostalgia. Nostalgia ad una stagione in cui il rock si associava ad un vinile, e magari anche a un ideale di vita. Almeno per quanto riguarda la musica dal vivo. Altrimenti a scorrere la lista dei protagonisti dei concerti di questa estate italiana non ci sarebbero così tanti nomi di vecchie glorie. Sarà che l'età pensionabile slitta pericolosamente di anno in anno, ma qui, a fare due conti, la mag-



Un'immagine di un concerto di Madonna, che canterà a Roma il 6 agosto

Un'estate rock con le vecchie glorie

gior parte dei rocker in tour ha più di 50 anni. **Gli anni Quaranta** Meno male che volevano «morire prima di diventare vecchi». Chissà, forse ci saranno anche loro, gli Who, che baldanzosi proclamarono questa frase trent'anni fa, e che probabilmente suoneranno al Lucca Summer Festival con il figlio di Ringo Starr alla batteria (data non ancora firmata). Bruce Springsteen di anni ne ha quasi sessanta, e il 12 maggio inaugurerà di fatto ad Assago (con scivolata sulle ginocchia?) la stagione dei grandi concerti in plein air in Italia.

Ancora in forse il concerto degli Who con il figlio di Ringo Starr alla batteria Sicura il 6 agosto Madonna a Roma

Deve essere stata distribuita una pozione magica perché quelli nati negli anni Quaranta sono i più presenti: Roger Waters ha promesso di suonare tutto *Dark Side of the Moon* il 4 e 5 giugno all'Arena di Verona, 6 a Palermo, il 16 allo stadio di Roma e 12 luglio al Lucca Summer Festival mentre gli Eagles saranno il 27 a Roma e il 29 all'Arena di Verona. Non solo. Bryan Ferry, il 61 enne più dandy del mondo, ha deciso di rinverdire i suoi Roxy Music (che si sciolsero nei primi anni Ottanta) e arriverà a Roma (Cavea dell'Auditorium), mentre Bob Dylan (che il 24 maggio di anni ne compie 65), sarà a Roma, a Pistoia Blues (15 luglio) e a Paestum (17 luglio), così come il ministro-musicista Gilberto Gil, che aprirà il suo tour il 3 luglio alla Cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma seguito dall'amico Caetano Veloso (12 luglio, Ostia Antica, 18 Pistoia). Insomma, è di nuovo un'estate di vecchie, smaglianti, glorie, ormai è certo: l'ex Led Zeppelin Robert Plant il 14 luglio sarà a Pistoia Blues, i Rolling Stones il 22 giugno allo stadio San Siro di Milano per una data unica, Eric Clapton il 7 luglio a Lucca, l'8 a Perugia (Umbria Jazz) e il 10 all'Arena di Verona. E ancora: Mark Knop-

fler assieme alla cantante country Emmylou Harris (con la quale sta per pubblicare un album) il 3 giugno all'Arena di Verona, Sting (lui però è nato nel '51) il 23 giugno a Milano e il 25 giugno a Napoli per il Cornetto FreeMusic Festival, Al Jarreau il 29 giugno al Teatro Romano di Verona, Santana il 30 maggio ad Assago e il 14 luglio al Lucca Summer Festival, i New York Dolls (vecchie glorie iconoclaste che ora, alla veneranda età di 50 anni e passa, non si travestono più da donne) il 28 giugno a Milano.

Generazione X Ma c'è spazio anche per il rock di ultima e penultima generazione. Iniziamo da questa: i Placido, freschi di nuovo potente album, sono il 29 giugno a Pordenone e il 25 luglio al Lucca Summer Festival, i Massive Attack il 25 luglio a Lucca, i Korn al Gods of Metal di Milano (dal primo al 4 giugno) dove li accompagnano con grazia i Guns and Roses (assenti da 10 anni in Italia), i «rinati» (senza cantante) Alice in Chains e i Motorhead. E ancora: l'unico concerto di Madonna il 6 agosto allo Stadio Olimpico di Roma, Robbie Wil-

liams in data unica a Milano il 22 luglio (sold out), i Depeche Mode il 16 luglio all'Heineken di Imola e il giorno dopo con i Franz Ferdinand allo stadio Olimpico di Roma), gli Strokes al Traffic Torino Free Festival (in programma dal 12 al 15 luglio, ottimo per chi ama il rock alternativo ma non troppo), i Prodigy e gli Asian Dub Foundation al Metarock di Pisa il 3 giugno, Tracy Chapman il 7 luglio alla Cavea dell'Auditorium di Roma, il 10 al Teatro Greco di Taormina e il 13 a Lucca, Bob Geldof il 21 luglio a Milano e il 22 alle Terme di Caracalla di Roma.

C'è anche il buon rock non omologato di Ben Harper, gli Eels i Sigur Ros e per i più dark Bauhaus e i Sister of Mercy

Insomma, c'è anche buon rock non omologato: Ben Harper che apre il 16 luglio a Pistoia il tour italiano per presentare il doppio disco *Both sides of the gun*, i Flaming Lips (primo luglio a Ferrara e il 3 a Roma), gli Eels in piazza a Ferrara (13 luglio), i Sigur Ros in piazza a Ferrara per l'unica data il 4 luglio, i Franz Ferdinand che oltre Roma toccano anche Torino il 14 luglio, Richard Hawley (12 luglio Torino). Infine, per gli spiriti più dark c'è il ritorno di due vecchie glorie: i Bauhaus il 14 luglio a Lignano Sabbiadoro e i Sister of Mercy (10 aprile a Firenze, 11 a Roma e 12 a Milano).

Gli italiani Per il tour più interessante non dobbiamo aspettare l'estate. Carmen Consoli ha deciso di suonare le sue nuove canzoni prima dell'uscita del disco (previsto per il 12 maggio) e partirà con un bus in un lungo viaggio che percorrerà tutta l'Italia per arrivare a Londra l'8 giugno. Durante il viaggio incontrerà varie realtà sociali, culturali e musicali in ogni città. Le date: il 9 maggio a Palermo, l'11 a Catania, il 13 a Napoli, il 15 a Roma, il 17 a Firenze, il 19 a Bologna, il 22 a

Milano e poi in Europa: Madrid, Barcellona, Amsterdam, Berlino, Lussemburgo, Zurigo, Parigi, l'8 giugno a Londra. Caparezza col nuovo esplosivo album *Habemus capa* si «limita» a girare mezza Italia da maggio a settembre, così come la band di culto dei Baustelle (tra le varie, il 12 luglio Torino) e il giovanissimo rapper Mondomarcio. Ma quest'estate in tour c'è anche qualche «barone» della musica italiana: Riccardo Cocciante passa da Lucca l'11 luglio, Eros Ramazzotti il 24 luglio allo stadio di Foligno, Gianna Nannini il 28 maggio a Mantova.

Tra gli italiani in tour Carmen Consoli e Caparezza, i Baustelle i rapper Mondomarcio Poi i «big»: Cocciante, Eros e Nannini

MUSICA A Bologna un dittico con Amadeus protagonista. A Lugo la regia di Dalla per Busoni e Schönberg Grazie Mozart, per merito tuo ascoltiamo roba nuova

di Giordano Montecchi

Come ci viene ripetuto fino all'ossessione da chi tiene le redini dei teatri d'opera, sembra sia ormai suicida mettere in scena titoli che non siano di cassetta (finirà che si daranno solo più le big five *Traviata, Bohème, Tosca, Rigoletto* e *Butterfly*?). Eppure non ci vuol molto a capire che per i teatri la noia è un nemico ancor peggiore del «nuovo» o dello «sconosciuto». Sia come sia, quando qualche titolo insolito fa la sua comparsa in teatro state certi che qualche preazione è stata presa. Nei giorni scorsi, ad esempio, al Comunale di Bologna c'è stato un apparente risveglio con un dittico formato da *Scene dalla vita di Mozart* (1832) di Albert Lortzing e *Un segreto d'importanza* (2005) di Sergio Rendine. Pazzi? No, semplicemente le due operine avevano una sorta di poliz-

za Kasko: entrambe avevano come protagonista Mozart, uno che oggi troverebbe persino un produttore televisivo disposto a reclutarlo per un *Grande Fratello* o una *Fattoria*. Eppure, nonostante Mozart, niente da fare: diagramma piatto e noia mortale. Ed eccoci a Lugo, altro luogo di bei matti, per una serata con *Pierrot Lunaire* (1913) di Arnold Schönberg e *Arlecchino* (1917) di Ferruccio Busoni. Stando a l'orsignori, chi programma roba del genere sarebbe da rinchiudere. E invece no. La sera della prima il teatro era affollatissimo e stracolmo di vip grazie a un espediente ingegnoso: la regia dell'*Arlecchino* era firmata da Lucio Dalla. Questo *Arlecchino* è il paradigma del gigolo, imbroglione, marito bastardo, sbruffone impenitente. Il suo è un cinismo agrodolce nel quale si specchiano vizi molto attuali e che ha buon gioco su un'umanità tanto allegra-

mente desolante da costituire il migliore alibi a sua difesa. Nell'insieme uno spettacolo gradevole ma registicamente anonimo, nonostante certe concessioni al peccoreccio, suggerite per altro dallo stesso screanzato, parodistico testo di Busoni, tanto surreale e trasgressiva è la sua vena. La regia di Lucio Dalla era per così dire il prezzo da pagare per mettere in scena due titoli che altrimenti, almeno stando al pregiudizio corrente, avrebbero provocato un fuggi fuggi. Tutto sommato un prezzo onesto, visto il risultato. Un risultato che, oltre a Busoni, è schizzato verso l'alto grazie a un indimenticabile *Pierrot Lunaire* interpretato come meglio non si saprebbe desiderare da Cristina Zavalloni insieme all'Überbrett Ensemble. «La mia non è musica "moderna" - diceva Schönberg - è musica eseguita male». Aveva ragione, ma di certo le sue scelte arrischiate non han-

no mai aiutato. Con la sua vocalità in bilico fra una recitazione visionaria e un canto imbavagliato, coi funambolismi millimetrici del quintetto strumentale, *Pierrot* è un magnifico distillato di questa difficoltà che a ogni esecuzione rilancia ancora le diatribe su come interpretare questo alter-ego notturno di Arlecchino. L'Überbrett Ensemble, impeccabile nell'amalgama e nella levigatezza tagliente della lettura, ha assecondato l'interpretazione della Zavalloni che una volta di più ha confermato la sua statura di fuoriclasse, capace di cantare Cole Porter, Monteverdi o Schönberg trasformandoli in perle della medesima collana. Prima virtù di Cristina Zavalloni è il suo dirimponte carisma comunicativo, frutto una tecnica portentosa e di una totale assimilazione del testo, il cui carattere ci è piovuto addosso, abbagliante, come da uno specchio di Archimede: la gestualità, le espressioni del viso, le infinite inflessioni vocali formavano una tavolozza iridescente dove ironia, lirismo, sarcasmo, malinconia, sadismo rendevano superflui i soprattitoli, tanto chiara e giusta e convincente risuonava quella musica e quella voce, rendendo giustizia a nonno Arnold.